

La prima parola che ci è stata donata oggi è: **gioia**. La gioia di essere finalmente qui a vivere questo evento insieme, noi giovani da tutto il mondo (ricercatori, imprenditori e change-maker) che con coraggio hanno risposto a questa chiamata di Papa Francesco accomunati da un sogno comune: costruire un mondo più equo.

Sì, ci è stata affidata una grande responsabilità! Ma credo che questo sia un compito che solo noi possiamo portare a termine. Come ci ha ricordato, Stefania Proietti (sindaco di Assisi), solo noi giovani privi di preconcetti, con le nostre energie e il nostro coraggio possiamo cambiare l'economia.

Questo cambiamento concreto che, io per prima voglio portare nel mondo, nasce da un desiderio profondo del mio cuore. Come San Francesco, che si è spogliato di tutte le sue vesti per seguire lo slancio che sentiva nel cuore, anche io oggi sono qui perché sono convinta che ci sia un modo di vivere, di fare economia diverso da quello a cui siamo abituati. La giornata di oggi è stata la prova di tutto questo: “*The Economy of Francesco*” è un movimento internazionale di giovani che ormai da mesi lavorano, pensano, sognano insieme e soprattutto costruiscono in grande!

Questo pomeriggio ho ascoltato storie di persone che in mondo lo stanno cambiando sul serio. Da un indice sulla felicità pensato per far fiorire le generazioni future, creare rapporti di qualità per sognare in grande, all'idea di una città sostenibile dove ogni cosa è a misura d'uomo. Per concludere con una conferenza dove Peter Tarak, co-founder di *Sistema B*, ci ha ricordato che ogni nostra decisione genera un impatto sugli altri e che per cambiare un'azienda dobbiamo modificare la sua genetica. Tre sono i capisaldi da tenere in considerazione: la **vocazione**, ovvero il senso e lo scopo degli affari; **l'empatia in tutte le relazioni** (clienti, collaboratori e fornitori, concorrenti); e la **costruzione di aziende migliori per questo mondo** bilanciando gli interessi per tutte le persone e le comunità che si relazionano con essa. La persona deve essere al centro delle scelte dell'azienda, questo non vuol dire rinnegare il profitto, un'azienda deve produrre profitto, significa accettare quello che l'altro mi può dare, mettersi in relazione, in ascolto dei propri dipendenti e gestire l'azienda cooperando insieme a loro.

Dovremmo ricordarci che le parole economia ed ecologia hanno la stessa radice, *oikos* che significa **cura** della casa comune. Siamo chiamati a **cambiare prospettiva** per riscoprire un'economia dove la moneta è la povertà e i beni che contano sono: il capitale spirituale e il capitale umano.

Senza paura, soprattutto noi giovani, seguiamo le intuizioni che abbiamo nel cuore, fidiamoci! Forse dovremmo attraversare un deserto ma la salvezza arriverà, il mondo lo cambieremo probabilmente non come ce lo aspetteremo (come San Francesco d'altronde), ma sarà infinitamente bello.

Alessandra Fasol